



By: [Teresa Guzzi_May 26](#) - All Rights Reserved

Un'ecatombe di morti e feriti. Sono ancora allarmanti i dati sulla pirateria stradale: nel 2012, secondo l'analisi dell' Osservatorio Il Centauro dell'Asaps

Un'ecatombe di morti e feriti. Sono ancora allarmanti i dati sulla pirateria stradale: nel 2012, secondo l'analisi dell'Osservatorio Il Centauro dell'Asaps, l'associazione sostenitori della Polizia stradale, le vittime sono state 130 (tre in più rispetto al 2011, +2,4%) e oltre un migliaio, per l'esattezza 1.111, i feriti (+11,7% rispetto ai 995 dell'anno precedente), per lo più pedoni e ciclisti. L'ultimo episodio è di martedì sera, dove una donna marocchina è morta a Borgotrezza, in provincia di [Piacenza](#).

Illustra Giordano Biserni, presidente di Asaps: "Il numero di episodi analizzati, che si riferiscono solo ai casi di pirateria grave (per lesioni o per dinamica) è aumentato dell'11,9%, con 953 fughe rispetto alle 852 del 2011, anno che aveva fatto segnare un record assoluto di crescita (+45%). Poiché è nel 2010 che gli effetti della crisi hanno iniziato a farsi sentire pesantemente nelle tasche degli italiani, non è possibile escludere che una delle ragioni che spingono molti conducenti a fuggire sia la mancanza di assicurazione. Ma, come vedremo, non solo, visto che anche l'alcol e la paura di perdere la patente restano moventi di prim'ordine".

Tra le cause, spiega Biserni, "l'alcol è un accelerante pericolosissimo in questi casi, se è vero che il 20,2% dei pirati (115 su 569 identificati) è risultato positivo all'etilometro: tra questi, 15 avevano assunto sostanze stupefacenti. Nei 128 episodi di pirateria mortale, l'autore aveva certamente bevuto (o assunto sostanze) nel 14,5% dei casi in cui è stato identificato poco dopo l'incidente. Si devono aggiungere poi tutti i pirati in cui l'autore è stato identificato a distanza di tempo per cui non è stato possibile effettuare la prova con l'etilometro (la stima totale si avvicina almeno al 40%). Le indagini, in casi di questo tipo, restano uno dei fiori all'occhiello degli organi di [polizia](#) stradale".

Biserni sottolinea che "a 569 dei 953 pirati, è stato dato un nome e un cognome nel giro di poche ore o pochi giorni (59,7%): di questi, 144 sono finiti in manette (25,3%) perché rimasti "latitanti" fino alla loro individuazione - senza che si siano messi a disposizione spontaneamente - e 425 fuggiaschi sono denunciati a piede libero (74,7%). I dati dicono che la pirateria, contrariamente a quanto si sia portati a pensare, è un fenomeno principalmente diurno, visto che ben l'83,3% dei casi si è verificato in pieno giorno (794 eventi), mentre "solo" il 16,7%, vale a dire 159 episodi, ha avuto come teatro una strada buia".

"Gli inquirenti, ricostruendo gli [eventi](#), hanno identificato 69 donne pirata, il 12,1% del totale: l'incidenza delle "bandane rosa", nel 2011, era stata lievemente inferiore, pari al 10% ma è più che raddoppiata rispetto al 2010 quando era solo al 5%.

Resta invece purtroppo elevata, in piena linea col 2011, la percentuale dei pirati stranieri, quest'anno al 24,3%, contro il 24% della precedente rilevazione. Ma gli stranieri non sono solo carnefici: il 14,1% delle vittime (morti e feriti) infatti non è cittadino italiano", spiega ancora il presidente di Asaps.

Tra i 130 morti, nel 2012 ci sono 68 pedoni (367 i feriti) e 22 ciclisti (127 feriti). Biserni tiene a precisare che "questi dati

forniscono un quadro solo leggermente diverso rispetto al 2011, positivo per i pedoni, che nel 2011 registrarono 72 vittime - 4 in più - e negativo per i ciclisti, che nel precedente anno avevano fatto registrare 16 uccisioni, 6 in meno. Non ci soddisfa neppure il dato dei minori, coinvolti in 63 episodi (pari al 6,6%) con 2 vittime e 71 feriti”.

Le regioni più colpite dal fenomeno sono nell'ordine la Lombardia, con 155 episodi, il Veneto con 97, il Lazio con 84, l'Emilia Romagna e la Campania con 76 e 74 eventi, la Toscana con 69 e la Liguria con 67. Basilicata e Valle d'Aosta sono invece le regioni in cui il fenomeno registra il minor numero di casi, rispettivamente 4 e 3.

tratto da forlìtoday